

PERSONAGGI

Addio allo scrittore inglese "Maratoneta" Sillitoe, il saggio dalla parte della classe operaia

"Clop-clop-clop. Ciuf-ciuf-ciuf. Paf-paf-paf fanno i miei piedi sul terreno duro. Zan-zan-zan mentre braccia e spalle sfiorano i rami nudi di un cespuglio". È una pagina indimenticabile di *La solitudine del maratoneta*: paura e gioia di star solo, di correre, di pensare.... Sentimenti che tante persone condividono. Pur se non sono il maratoneta Smith o lo Smith teppista, il non integrato che corre intorno a una prigione nell'Inghilterra degli anni '50... e che prepara il più incredibile finale di gara si possa immaginare.

È morto quello che "Times" ha definito il migliore e il più saggio degli scrittori inglesi. Purtroppo in Italia Alan Sillitoe era meno conosciuto e stimato. Molte sue opere sono introvabili da noi, ma per fortuna l'editore Minimum Fax ha ristampato due suoi libri importanti: il romanzo

Sabato sera, domenica mattina e l'antologia *La solitudine del maratoneta*, dal titolo del racconto che diventò un film-manifesto (nel 1962) come *Gioventù, amore e rabbia*.

Alan Sillitoe nasce a Nottingham nel 1928, in una famiglia working class e fiera di esserlo, operai che credono che solo la lotta collettiva possa assicurare un riscatto sociale. A 14 anni Sillitoe lascia la scuola per lavorare come tornitore, racconterà in *Sabato sera, domenica mattina*, il romanzo che lo rivela nel 1958 e da cui da cui due anni dopo viene tratto il film di Karel Reisz. Sillitoe scrive che per un operaio dovrebbe essere normale avere ideali socialisti. Ma in quegli anni una parte della classe perderà la sua capacità di opporsi: lui sarà fra i primi a raccontarlo, scegliendo di stare comunque dalla parte dei proletari che si ribellano da soli ma anche dei tep-

pisti (con o senza virgolette) condannati quasi sempre a perdere.

I contenuti e lo stile (parlato, veloce, rabbioso anche se pieno di sfumature) gli valgono l'etichetta - che non ama - di scrittore operaio. Se lo si legge con attenzione si trova molto più: la sua scrittura sa passare dal rigore di un'analisi sociologica alla tenerezza, dall'elogio della bravata alla sottigliezza di chi scava nei sentimenti umani.

Il ceccchino inizia quando nel pub "il vecchio saltò su un tavolo e incominciò una danza frenetica". La bocca del vecchio forma parole precise ma i presenti ridono, non vogliono sapere di un segreto celato per tanti anni. Subito dopo Sillitoe butta

un paragone apparentemente fuori luogo: "Ogni pietra ha qualcosa di poco gradevole sotto. Gli insetti se ne stanno fermi e quieti perché fra tutte le creature della terra so-

no le più intelligenti per capire come si deve fare". Sillitoe fu capace di mostrare quel che sta sotto ogni pietra, le quotidianità che altri non riescono o non vogliono vedere,

la vita bruciante e anche il marciume. Perdenti o irriducibili, volgari o intellettuali, i suoi personaggi raccontano persone e storie da tenere a mente se si vuole capire il mondo e non immaginarlo a nostro vantaggio.

"Nella nostra famiglia si era sempre corso molto, soprattutto per sfuggire alla polizia", si presenta l'io narrante della *Solitudine del maratoneta*, deciso a non farsi fregare passando una vita da operaio per guadagnare solo poche sterline. "Mi dico che sono il primo uomo che sia mai caduto sulla Terra e appena spicco quel primo balzo fulmineo sull'erba gelata in cui persino gli uccelli non hanno il coraggio di cantare, comincio a riflettere ed è questo che mi piace".

DANIELE BARBIERI

LA FIGURA



Autore poco noto in Italia, con rigore e tenerezza ha esplorato l'anima del proletariato

